

Il bel regalo dell'azienda: 236 licenziamenti

I proprietari vogliono far diventare la «Feal» una finanziaria



La società di Pomezia si trasforma in holding e, nonostante le commesse, vuole sospendere la produzione. Un centro di ricerca mai realizzato. L'8 gennaio assemblea con i partiti

Che la direzione della Feal avesse una predilezione per preparare un Natale «diverso» i 1200 lavoratori di Milano, Roma e Pomezia lo sapevano già. Ma mentre negli anni passati «regalava» scatole magiche (con società che prima si riunivano e poi si scorporavano) quest'anno ha pensato bene di «regalare» qualcosa di ben più sostanzioso e così sotto l'albero ha messo un bel pacco con dentro 236 licenziamenti.

La notizia, senza fornire la benché minima spiegazione è stata data ai rappresentanti sindacali il 21 dicembre, durante un incontro convocato per discutere la piattaforma aziendale. La reazione dei lavoratori è stata immediata: il 23 a Pomezia, come a Milano, c'è stata un'assemblea e ieri, nonostante la giornata festiva, a Pomezia si sono riuniti i Consigli di Fabbrica degli stabilimenti pontino e della sede di Roma. «Certo non è stato proprio un fulmine a ciel sereno — dice Paolo Cacciotti del Cdf di Pomezia — Di segnali, in questi ultimi anni, la direzione ne aveva lanciati parecchi, ma con questa decisione di licenziare la Feal rende più chiari i suoi reali disegni. Disegni che ha incominciato a tracciare a partire dal '77 quando propose di accorparsi il reparto costruzioni alla casa madre di Milano e i reparti "industria e componenti" nella fabbrica di Pomezia.

sentire. Niente centro studi, niente ricerca di mercato e per le nuove strutture produttive, dopo un preciso accordo, per costruire un nuovo stabilimento sui 60 mila mq a Pratica di Mare, di fronte all'aeroporto, si è limitata a sbancare un po' di terreno e poi, nonostante ci fosse già la licenza per costruire, tutto si è fermato.

Mario Mosconi, 21 anni, disoccupato, è la quarantaquattresima vittima dell'eroina

Muore dopo un «buco». È un suicidio?

In tasca aveva una lettera indirizzata alla madre - Il corpo trovato nell'ascensore di un elegante palazzo al Nomentano

Sono fascisti di «Terza posizione»

Attentato legazione URSS: quattro arresti

Un gruppo di neofascisti «vicini a Terza posizione», come li ha definiti la polizia — sarebbero i responsabili dell'attentato incendiario contro la legazione commerciale sovietica avvenuto qualche sera fa. La Digos romana, a cui sono state affidate le indagini, ha arrestato quattro persone e ne ha fermate altre due. I sei avrebbero formato il «comando» che qualche sera fa ha lanciato quattro bottiglie incendiarie nel cortile della sede diplomatica dell'URSS, in via Clitunno. Gli investigatori, fino a tarda notte, ancora non avevano fornito i nomi dei fascisti arrestati.

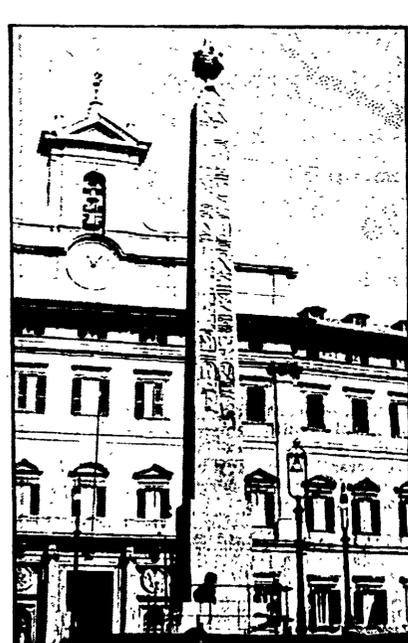
L'hanno trovato morto la sera della vigilia nell'ascensore di un elegante palazzo: per terra c'era la siringa ancora sporca di sangue. Mario Mosconi, 21 anni, disoccupato, è la quarantaquattresima vittima dell'eroina dall'inizio dell'anno a Roma. Ma la sua morte, forse, non è stata un «incidente», uno sbaglio. Il ragazzo nella tasca del giubbotto aveva una lettera, indirizzata alla madre: «Scusami — c'è scritto nel foglietto, strappato da un quaderno — tante te ne ho fatte passare! Scusami anche perché ti ho rubato la radio. Insomma tutto fa pensare che Mario Mosconi abbia deciso di uccidersi, di farla finita. E quella lettera voleva essere il suo ultimo saluto all'unico parente che gli era rimasto vicino, all'unica persona che non lo aveva evitato perché drogato.

lo spacciato e piazzale Ionio, poco distante dal palazzo dove è stato trovato morto. Lì c'è un «giro» enorme d'eroina. Poco prima di nascondersi nell'edificio in via Nomentana Nuova, al numero 109, dove aveva deciso di suicidarsi a iniettare l'eroina (il dentro non conosceva nessuno e probabilmente ha scelto questo palazzo solo perché manca il portiere) Mario è entrato in un piccolo bar, ha comprato un gettone e ha telefonato. Forse ha telefonato al padre, che vive separato dalla madre, forse voleva fare gli auguri ai suoi tre fratelli, tutti più grandi di lui, che non vedeva ormai da molti mesi. O forse voleva telefonare alla madre, che gli era stata tanto vicina in questi ultimi tempi, per chiederle di nuovo aiuto. Invece non ha trovato nessuno — di questo è sicuro il barista — ed è uscito di corsa. È entrato nel portone a fianco al bar ed ha chiamato l'ascensore.

Tre romani annegano nel torrente

Sono finiti con l'auto nelle acque di un torrente in piena e sono annegati tutti e tre. Le vittime dell'incidente stradale — la macchina, una Fiat 127, è sbandata in curva sulla Aurelia all'altezza del torrente Aure-

re alla madre, che gli era stata tanto vicina in questi ultimi tempi, per chiederle di nuovo aiuto. Invece non ha trovato nessuno — di questo è sicuro il barista — ed è uscito di corsa. È entrato nel portone a fianco al bar ed ha chiamato l'ascensore.



Per ora si può visitare solo una piccola parte della «meridiana»

Il più grande orologio del mondo

È grande come piazza S. Pietro, ed è forse l'orologio più famoso di tutti i tempi. Finalmente, a poco a poco, si comincia a vedere: 160 metri per 63, un «quadrante» che va da Campo Marzio a via del Corso, al Lungotevere. Nelle cantine di via Campo Marzio 48 intanto, se ne può visitare un tratto, quasi due metri. L'insolito «Cronometro degli scavi», è il ciabattono che ha la sua bottega e che tutti i giorni, tranne il sabato e la domenica, si è preso il compito di accompagnare i curiosi di questa gigantesca macchina del tempo.

Questo fu, fino al 1300 dopo Cristo, l'unico sistema di misurazione del tempo. L'obelisco, che proiettava la sua ombra sul quadrante augusteo fu rinvenuto nel 1748 in piazza del Parlamento e venne poi rialzato a piazza Montecitorio. Già all'epoca di Domiziano, l'orologio non funzionava più: le piene del Tevere provocavano sconvolgimenti continui, che disastavano il quadrante, rendendo aleatoria la già approssimativa misurazione del tempo.

Piccole storie di un Natale che in fondo è sempre lo stesso

«Ma è divertente davvero? È l'unica occasione nell'anno per vederci tutti, senza discorsi seri, senza litigare. A Natale, litigare è proibito. Space invaders...»

Ieri i funerali

L'addio di Montalto al compagno Francesco Serafinelli

Dopo una lunga malattia, durata quasi un anno si è spento a Montalto di Castro, proprio il giorno di Natale, il compagno Francesco Serafinelli. Aveva 58 anni. Lascia la madre Pia e la moglie Marina.

UNA SENSAZIONALE NOVITA' LA PROTESI CREATA PER OGNI SORDITA'...
Cosi, tutto nell'orecchio, a contatto con il timpano
PROVE E DIMOSTRAZIONI ALLA Maico
ROMA-VIA VENTI SETTEMBRE, 95 (Pia Pia)
tel. 4754076-481725
VISITE ANCHE A DOMICILIO

una favolosa iniziativa: sportmaster articoli e moda per lo sport omaggio
scioliatura e revisione dei tuoi ski
presentando questo tagliando entro il 31 gennaio 1982 nei nostri centri: PRATI: via R. Grazioli Lante e 60 AURELIO: via G. Tamassia 36